

DUE SALITE DA RICORDARE

E' venerdì pomeriggio.

“Valdo” ed io risaliamo la Val Maggia fino a Cevio, imbocchiamo la strada per Bosco Gurin ed infine svoltiamo in Val di Campo.

Lasciata la macchina a Niva iniziamo ad arrancare sulle tracce di sentiero per l'Alpe Cropa.

L'ambiente è selvaggio e molto solitario.

Giunti al piccolo ma suggestivo agglomerato di baite ci sistemiamo per la notte.

Siamo a circa un'ora di cammino dall'attacco della via che domani saliremo.

Il Rosso di Ribia (mt.2530), con la sua parete nord, ci sovrasta e ci chiude l'orizzonte.

Il sole cala e ai nostri occhi, ma non alla nostra immaginazione, scompare lo sperone centrale della parete nord su cui corre “19 SETTEMBRE” 6a+ (6a obbligato).

Ho fatto fatica a prendere sonno quella notte...

La volta celeste era così densa di stelle da sembrare che, allungando la mano, ne potessi raccogliere una manciata.

Indelebile!!!

Il caldo sole sorge.

Le stelle si spengono e si accende la voglia di salire e di arrampicare su quella roccia, su quella parete ormai vicina.

I seguenti 11 tiri di corda, i 380 metri di verticalità, ci portano alla vetta e alla firma del fatidico “libro di vetta”.

Lo apriamo e, sfogliate appena poche pagine, ci accorgiamo di essere stati soltanto i settimi ripetitori della via.

Una soddisfazione in più!

Piove.

Con passo cadenzato, maledicendo il tempo, saliamo lungo il sentiero per il rifugio Allievi, in Val Masino.

Con fiducia “granitica” nelle previsioni per il giorno dopo, “i quattro dell'Ave Maria” (“Valdo”, Fabrizio, Federico ed io) raggiungono con fatica l'accogliente, asciutto e caldo nido d'aquila.

A cena si discute del più e del meno e si decide il da farsi per il domani.

Fuori si alza il vento e all'interno i rumori giungono attutiti e lontani.

Intanto si è deciso di salire la Cima dell'Averta (mt.2585) per la parete est lungo la via “TOP TEN” 6a+(5+/6a obbligato).

Poco dopo Morfeo ci cattura.

La sveglia è traumatica ma il cielo sereno mette tutti di buonissimo umore.

Una frugale colazione e in poco più di 30 minuti siamo all'attacco della via.

Il sole ci bacia, le cime circostanti fanno da contorno ideale alla nostra salita.

La roccia, soprattutto i primi tiri, è stupenda.

Ogni tanto si tira qualche urlo di rimbrotto, altre volte si elogia la bellezza dell'arrampicata, altre volte ancora si scherza.

Come è importante la compagnia in montagna!

Si sbuca in cima.

8 tiri sono alle spalle.

Un autoscatto, una occhiata al panorama, qualche stretta di mano, qualche pacca sulle spalle e giù in doppia verso la fine di una due giorni in cui si è condiviso molto...

Gioie, speranze, delusioni, fallimenti, stanchezza e una buona pizza a Morbegno.

Grazie!!!

Jimmy